

ORDINE DEL GIORNO n. 465

Il Consiglio regionale

premesso che

- a differenza di quanto deciso dal Consiglio dei Ministri, la Giunta regionale del Piemonte e i capigruppo di maggioranza si sono indirizzati sulla riapertura di tutta la scuola di base per il 7 gennaio, mentre licei, istituti tecnici e professionali continueranno con la didattica a distanza e torneranno in presenza, con il 50%, lunedì 18 gennaio;
- con il decreto 123 del 30 ottobre 2020, il Presidente Cirio ha deciso che «a decorrere dal 2 novembre 2020, nelle Istituzioni Scolastiche Secondarie di Secondo Grado, Statali e Paritarie l'attività didattica in presenza è sospesa e sostituita dalla didattica digitale a distanza fino al 24 novembre 2020»;
- le decisioni prese in ambito regionale e nazionale porteranno a quasi tre mesi il periodo di assenza degli adolescenti dai banchi di scuola, periodo che si somma al lungo lockdown primaverile: a conti fatti, nel periodo di tempo che va da marzo 2020 a gennaio 2021, gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado avranno frequentato la scuola per soli tre mesi;

considerato che

- secondo tutti gli osservatori interessati, la didattica a distanza, pur essendo uno strumento utile per continuare la formazione scolastica in periodo di pandemia, non è una misura equa e impatta in maniera diversa sugli studenti proprio in relazione alla classe sociale delle famiglie di appartenenza degli studenti e al luogo in cui abitano;
- per molte famiglie le povertà e le fragilità sociali sono uno dei motivi principali che impediscono la possibilità di garantire ai propri figli di seguire le lezioni online;
- in particolare, la mancanza di strumentazione informatica quali PC, tablet e schede sim capaci di garantire una buona connessione a internet rappresenta un ostacolo insuperabile per tante famiglie in difficoltà economica;

considerato, inoltre, che

- l'inesistenza di connessioni a banda larga in molti territori della nostra regione appare un ostacolo strutturale insormontabile per gli studenti che abitano le zone più marginali del Piemonte;
- il Piano banda ultralarga vede il Piemonte fanalino di coda; secondo i dati Anci e Uncem, solo 48 dei 1115 cantieri previsti dal Piano nazionale BUL sono completati e la tabella di marcia annunciata nel 2017 è slittata in avanti fino al 2023, con oltre due anni di ritardo rispetto alle aspettative;

preso atto che

- in questo momento di grave incertezza il problema più grave è la nostra cecità riguardo all'effettiva estensione del problema: non abbiamo alcun dato certo riguardo al numero degli studenti che stiano effettivamente frequentando le lezioni né dati veritieri e aggiornati rispetto alle assenze;
- tale problematica non ci permette di trovare soluzioni mirate ed efficaci al problema;

rilevato che nella nostra Regione sappiamo che oltre 43 mila famiglie piemontesi, tra le più povere, sono rimaste senza alcun sostegno economico da parte della Regione nonostante fossero idonee a ricevere il voucher scuola;

rilevato, inoltre, che

- una recente indagine condotta da Ipsos per 'Save the children' su un campione di ragazzi tra i 14 e i 18 anni ci restituisce un dato allarmante: «circa 34mila studenti delle scuole superiori a causa delle assenze prolungate, rischiano di alimentare il fenomeno dell'abbandono scolastico». Con l'impoverimento delle famiglie – segnala Save the Children – per molti lasciare la scuola significa divenire facile preda di sfruttamento lavorativo;
- il 28% degli intervistati afferma che dal lockdown di primavera «c'è almeno un proprio compagno di classe che ha smesso completamente di frequentare le lezioni». Il 7% afferma che i compagni di scuola 'dispersi' a partire dal lockdown sono tre o più di tre e il 35% ritiene che la propria «preparazione scolastica sia peggiorata». Uno su 4 deve recuperare diverse materie.
- per il 38% degli adolescenti la «didattica a distanza è un'esperienza negativa». In generale la principale difficoltà è rappresentata dalla fatica a concentrarsi per seguire le lezioni online e dai problemi tecnici dovuti alla connessione internet/copertura di rete propria o dei docenti inoltre, quasi il 18% degli intervistati dichiara di avere a disposizione un dispositivo condiviso con altri e l'8% si trova a frequentare le lezioni in una stanza con altre persone;

ricordato che gli adolescenti sono tra le fasce più penalizzate da questa pandemia e appare evidente che non si stia facendo abbastanza per tutelarli: le ragazze e i ragazzi tra i 14 e i 18 anni sono stati privati della loro socialità al pari, e probabilmente, in misura maggiore rispetto agli adulti e in un periodo della loro vita fondamentale per l'apprendimento di importanti abilità e esperienze: non solo quelle scolastiche ma anche quelle relazionali e sentimentali;

tenuto conto che l'IRES Piemonte è un istituto di ricerca che svolge la sua attività d'indagine in campo socio-economico e territoriale, fornendo un supporto all'azione di programmazione della Regione Piemonte e delle altre istituzioni ed enti locali piemontesi e tra le attività oggetto dell'Istituto c'è la possibilità di condurre ricerche di settore per conto della Regione Piemonte e di altri enti, stilare missioni valutative per soddisfare le esigenze conoscitive del Consiglio regionale e studi preparatori per l'evoluzione e il miglioramento delle politiche regionali

impegna la Giunta regionale del Piemonte

- a mettere in campo ogni azione necessaria per contrastare l'abbandono scolastico e garantire il pieno diritto allo studio agli studenti che abitano in Piemonte;
- a dare mandato ad IRES Piemonte e all'Ufficio Scolastico Regionale di procedere ad una mappatura dettagliata delle presenze scolastiche tra gli studenti del

Piemonte e ad uno studio sulle diseguaglianze sociali e territoriali, sullo stato di attuazione del diritto allo studio, e sui voucher scuola in Regione.

---==oOo==---

*Testo del documento votato e approvato all'unanimità nell'adunanza consiliare
del 9 novembre 2021*